

Repubblica: Scuola, si apre l'anno del "fai da te"

13-09-2009

SALVO INTRAVAIA

ROMA - Avvio tra le proteste per un anno che si annuncia speciale: sarà quello in cui le scuole, per garantire l'attività, più che in passato dovranno sperimentare il "fai da te". Domani mattina, per 5 milioni di alunni di 12 regioni, suonerà la prima campanella. Il resto degli 8 milioni di alunni rientrerà in classe alla spicciolata nel corso della settimana. Ma il primo giorno di scuola coinciderà anche con una serie di manifestazioni, nazionali e locali, di protesta contro i tagli voluti dal governo Berlusconi. Tra tagli (57 mila posti tra docenti e Ata), pensionamenti (40 mila) ed esuberanti (10 mila) saranno 27 mila coloro che si ritroveranno, dopo anni, senza una supplenza.

A piazza San Marco, a Roma, la Gilda degli insegnanti «terrà un presidio di protesta per chiedere al governo provvedimenti più incisivi che diano risposte concrete a tutti i precari». Anche la Flic Cgil si è mobilitata. Domani mattina, annuncia il segretario generale Mimmo Pantaleo, «si terranno presidi e occupazioni delle sedi degli Uffici scolastici regionali e provinciali per rappresentare le conseguenze dei tagli agli organici». I Cobas della scuola, invece, indicano una giornata di lotta con sit-in e manifestazioni nelle principali città. A Roma la manifestazione si svolgerà, dalle 16, davanti alla sede del ministero dell'Istruzione a viale Trastevere. I Cobas, spiega il portavoce nazionale Piero Bernocchi, chiedono l'annullamento dei tagli e l'assunzione di tutti i supplenti e «il rifiuto del provvedimento ammazza-precari». Ma il ministro Mariastella Gelmini, col maestro unico e le altre riforme, va avanti per la sua strada. I 27 mila supplenti annuali rimasti senza cattedra aspettano gli ammortizzatori sociali promessi. Resteranno invece a casa gli oltre 40 mila supplenti "brevi", scalzati proprio dai precari che il governo salverà con i contratti di disponibilità. A ogni precario, che «avendo scelto di dedicare la sua vita alla scuola oggi rischia di vedere compromesse le proprie prospettive professionali» l'arcivescovo di Napoli, il cardinale Crescenzo Sepe, ha inviato un messaggio di «comprensione e vicinanza».

Dalla saponetta alla supplenza la parola d'ordine è arrangiarsi

Il dossier

ROMA - Con i tagli al personale, risorse sempre più scarse, e non solo, l'italica arte di arrangiarsi sbarca anche a scuola. Non è una novità che maestri e prof debbano ingegnarsi. Ma quest'anno, per effetto della scure Tremonti-Gelmini, saranno tutti messi alla prova.

La carta igienica di casa

Da domani, per gli oltre 10 milioni di persone che stanno a scuola non sarà semplice mettere in pratica le "semplici" norme igieniche per ridurre il contagio dell'influenza A. Lavarsi le mani, ad esempio, diventerà un'impresa. Secondo Cittadinanzattiva nel 61% dei bagni dei ragazzi manca il sapone, per non parlare degli asciugamani: assenti in 7 scuole su 10. Nel 44% dei casi non c'è la carta igienica e 45 water su 100 sono orfani del relativo scopino. Per non parlare della polvere, copiosa in molti ambienti scolastici: palestre in testa (3 su 10). E della sporcizia dei locali. Ma la situazione, quest'anno, è destinata ad aggravarsi: il governo ha tagliato più di 10 mila bidelli. I capi d'istituto dovranno fare ricorso alla "dirigenza creativa" per mantenere puliti i locali e gli alunni dovranno portarsi l'essenziale da casa.

Se la maestra ha il raffreddore

Fino all'anno scorso, nella scuola primaria, le compresenze (ore di servizio non destinate al lavoro in classe) delle maestre servivano a coprire i "buchi" nell'orario degli insegnanti assenti per meno di 5 giorni. Se una maestra si buscava un raffreddore c'erano le colleghe a sostituirla. Ora il governo ha cancellato le compresenze. Risultato? «Per le assenze brevi - dice Francesco Scrima, segretario della Cisl scuola - i bambini verranno divisi nelle altre classi e la qualità del servizio precipiterà».

A contributo variabile

Le scuole non ce la fanno a tirare avanti: in media ciascuna vanta un credito nei confronti del

ministero dell'Istruzione di 115 mila euro. E chiedono aiuto ai genitori. Ogni anno le famiglie all'iscrizione si vedono consegnare un bollettino per il versamento del "contributo volontario".

Secondo Adiconsum si tratta di una tassa occulta di 100/150 euro che pesa sul diritto allo studio. E in qualche caso arriva anche a 400 euro. Dipende dalle possibilità economiche del "bacino" di ogni singolo istituto.

Da soli in laboratorio

La scuola del futuro dovrà fare a meno dei laboratori. Quest'anno la dotazione organica degli assistenti tecnici, che affiancano l'insegnante nelle ore di laboratorio, è stata sfoltita di 1.400 unità. Per fare gli esperimenti gli insegnanti dovranno arrangiarsi, magari chiedendo aiuto proprio agli alunni.

Dubbi sui crediti di religione

L'ora di religione cattolica contribuisce alla determinazione del credito scolastico? Secondo il Tar Lazio, che si è espresso ad agosto, no. Per il regolamento pubblicato poche settimane dopo dal ministero dell'Istruzione, invece, sì. Un chiarimento non è mai arrivato. Che fare, allora? Il fai da te. (s.i.)